

Coroncina a  
SAN FRANCESCO D'ASSISI



A cura e con musiche  
di  
Biagio Fiaccavento

## PREGHIERA ALLA TRINITÀ

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,  
concedi a noi miseri di fare, per tuo amore,  
ciò che sappiamo che tu vuoi,  
e di volere sempre ciò che a Te piace,  
affinché, interiormente purificati,  
interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,  
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,  
il Signore nostro Gesù Cristo,  
e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a Te, o Altissimo,  
che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice  
vivi e regni e sei glorificato,  
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

(San Francesco d'Assisi)



**San Francesco**  
(affresco del monastero  
del *Sacro Speco* a Subiaco)



**San Francesco**  
(particolare dell'affresco *MAESTÀ*  
di Cimabue nella Basilica inferiore di Assisi)

*Al Santo Padre Francesco  
con l'augurio che il Signore  
lo guidi e lo assista sempre*

Seconda edizione (fuori commercio) stampata in proprio  
a Treviso il 13 maggio 2021

## PRESENTAZIONE

Nel suo libro “*CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodi nelle chiese di Comiso*”, stampato nel 1881 dal tipografo vescovile Giuseppe Bianco di Mondovì (CN), il padre Salvatore Pelligra<sup>1</sup> O.F.M. Conv. dedica diversi capitoli, iniziando dal capitolo 75, al *Terzo Ordine*<sup>2</sup> di S. Francesco. Il capitolo 76 si conclude con un paragrafo che ha titolo “*Radunanze dei Terziari*”, alla fine del quale è scritto: “*Nelle radunanze<sup>3</sup> si canta ad onore del serafico Patriarca la seguente coroncina.*”

Nel capitolo 77 è presentato il testo della “*Coroncina a S. Francesco d’Assisi*”. Questa *coroncina* è composta da cinque parti e si conclude con una *Preghiera*. Ciascuna delle cinque parti comprende anche una strofa formata da sei versi, che al tempo di padre Salvatore Pelligra veniva cantata. Ad ogni strofa segue la recita (o il canto) di *Pater, Ave, Gloria*.

Non so se le musiche con cui si cantava questa *coroncina* si trovino

---

<sup>1</sup> Padre Salvatore Pelligra Cilio (junior) nacque a Comiso l’8 febbraio 1839. Il 22 marzo 1866 conseguì la laurea in S. Teologia presso il Collegio di S. Bonaventura in Roma, del quale era Reggente suo zio Padre Salvatore Pelligra (senior), anch’egli comisano. Tornato a Comiso fu assegnato al convento di San Francesco d’Assisi. Dopo la soppressione del convento in attuazione del regio decreto n. 3036 del 07/07/1866 fu nominato reggente della Chiesa di San Francesco, presso la quale promosse l’istituzione della *Congregazione dell’Immacolata* (24/10/1875) e della *Congregazione del Cuore Immacolato di Maria* (03/02/1878). Morì a Comiso il 29 marzo 1913.

<sup>2</sup> Sul Terzo Ordine Francescano scrive Padre Salvatore Pelligra: “*Non è quest’Ordine una semplice Confraternita di penitenza, ma è un vero Ordine religioso siccome venne dichiarato da Papa Benedetto XIII, e ha per iscopo di rendere partecipi i laici dimoranti nel secolo di tutti i favori e grazie accordati alla vita religiosa, di quella precipuamente che fu ideata dal glorioso Patriarca S. Francesco.*”

<sup>3</sup> Padre Pelligra precisa che le *radunanze ordinarie dei Terziarii* si tenevano ogni lunedì, mentre quelle straordinarie si tenevano “*ogni qualunque volta l’impera la necessità o l’utilità dell’Ordine, oppure la volontà dei Superiori, i quali ne fanno l’invito per mezzo delle deputate di quartiere e del suono della campana*”.

nella biblioteca del convento o nell'archivio della Chiesa di San Francesco; però è certo che la *coroncina* non è cantata da circa un secolo.

\* \* \* \* \*

Tra il 2007 e il 2012 provai a rivestire di nuove musiche le cinque strofe della *coroncina*. Alle linee melodiche di queste cinque musiche nella prima edizione ne aggiunsi altre quattro (con testi in italiano invece che in latino come è scritto nella *coroncina*), precisamente: *Canto d'inizio* (da cantare all'inizio della *coroncina*) e *Padre nostro, Ave Maria e Gloria al Padre* (da cantare dopo ciascuno dei cinque canti principali).

In questa edizione vengono aggiunte altre quattro linee melodiche di brevi canti per la messa di San Francesco.

\* \* \* \* \*

Prima di concludere desidero esprimere i miei sentiti ringraziamenti a Padre Angelo Busà<sup>4</sup> e alla dott.ssa Domenica Donzelli per le preziose informazioni che mi hanno cortesemente dato.

I miei ringraziamenti vanno anche al maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle prime undici musiche e al maestro Luciano Buosi per la scelta degli accordi delle ultime due musiche e per l'aiuto che mi ha dato nella stesura delle linee melodiche.

Ponzano Veneto, 8 maggio 2021

Biagio Fiaccavento

---

<sup>4</sup> Padre Angelo Busà O.F.M. Conv., nato ad Avola (SR) il 18 luglio 1953, fece la Professione nel 1982 e fu ordinato Presbitero nel 1987. È stato Superiore del convento e Rettore del Santuario di San Francesco all'Immacolata di Comiso dal 1995 al 2009, anno in cui fu eletto Ministro provinciale della Fraternità dei Frati Minori Conventuali di Sicilia per il periodo 2009 - 2013. Dal 2013 è Parroco della Parrocchia *San Francesco d'Assisi all'Immacolata* di Noto e dal 2019 è anche Vicario Foraneo di Noto; inoltre è Direttore spirituale del Seminario Vescovile di Noto.

## SAN FRANCESCO D'ASSISI

San Francesco nacque ad Assisi tra il 1181 e il 1182 da Jeanne (Giovanna) de Bourlemont (detta *monna Pica*<sup>5</sup>), originaria della Provenza, e da Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe e spezie. Al battesimo avvenuto nella Chiesa di San Rufino, essendo assente il padre che si trovava in Francia per affari, la madre gli diede nome Giovanni; ma il padre, al suo ritorno, lo chiamò Francesco (cioè *Francese*) forse perché in Francia aveva fatto la sua fortuna.

Ebbe una discreta istruzione (studiò latino, francese e lingua e letteratura provenzale) e da giovane condusse vita spensierata e mondana.

Nel 1202, essendo combattente nella guerra tra Assisi e Perugia, fu fatto prigioniero dai perugini nella battaglia di Collestrada, vicino Perugia. Durante la prigionia a Bastia fu colpito da una grave malattia che lo portò a meditare sulla vita trascorsa e a cominciare un cammino di conversione.

Finita la guerra (1203) Francesco tornò ad Assisi; nel 1205 decise di vivere in solitudine e di dedicarsi alla preghiera e alla cura dei lebbrosi.

Nel 1206, mentre pregava davanti al Crocifisso nella chiesetta campestre (piuttosto malmessa) di San Damiano<sup>6</sup>, udì una voce proveniente dal Crocifisso che per tre volte gli disse: "*Va' e ripara la mia casa che, come*

---

<sup>5</sup> Secondo una tradizione non verificata *monna Pica*, che era molto religiosa, diede alla luce il figlio nella stalla accanto all'abitazione.

<sup>6</sup> San Damiano e il suo fratello gemello San Cosma, nati nel III secolo forse in Arabia, ebbero una buona educazione cristiana. Dopo aver studiato medicina in Siria si dedicarono alla cura dei malati cercando di curare anche le anime con la parola ed il buon esempio. Alle persone che curavano non chiedevano compenso e per questo furono chiamati "anàrgiri", parola derivante dal greco che significa "senza denaro". Morirono decapitati nell'anno 303 circa, forse a Egea di Cilicia (in Asia Minore), durante il regno dell'imperatore romano Diocleziano (244 – 313). A Comiso sono più noti come "mièrici ri Cristu" (medici di Cristo) che con i loro nomi. Ad essi nella Basilica della SS. Annunziata è dedicato un altare, sopra il quale si trova il simulacro dei due santi fratelli.

*vedi, è tutta in rovina*". Francesco allora s'impegnò nel restauro della chiesetta sia col suo lavoro manuale sia vendendo beni della famiglia.

Il padre Pietro, non approvando ciò che il figlio faceva, lo denunciò ai consoli della città con l'accusa che stava dilapidando i beni di famiglia.

Allora Francesco si rivolse al vescovo di Assisi Guido II, il quale convocò entrambi. Quando suo padre finì di esporre le sue motivazioni il giovane Francesco si spogliò dei suoi preziosi abiti e glieli restituì, mentre il vescovo, sorpreso da questo gesto, cercava di coprirlo.

Quindi si dedicò per circa tre anni alla cura di poveri e lebbrosi nei boschi del monte Subasio, alle cui pendici occidentali si trova Assisi.

Il giorno 24.02.1208, mentre ascoltava la S. Messa nella cappella dei monaci Benedettini<sup>7</sup> dedicata a Santa Maria degli Angeli in zona "*Portiuncula*" (*Porziuncola*), Francesco fu profondamente colpito dalla frase del Vangelo di Matteo (10:5-14) "*Privarsi di tutto per fare del bene ovunque*".

Tornato ad Assisi iniziò la sua predicazione nella chiesa di San Giorgio e radunò 11 seguaci<sup>8</sup>, tra cui alcuni ex compagni di feste e divertimenti, che furono i primi confratelli (egli li chiamava *frati*, cioè fratelli) del suo ordine mendicante detto *Primo Ordine*<sup>9</sup>. I *frati* elessero Francesco come superiore e stabilirono la loro sede nella chiesetta di Santa Maria degli Angeli in zona Porziuncola, che era stata donata loro dai monaci Benedettini.

---

<sup>7</sup> L'Ordine di San Benedetto (*Ordo Sancti Benedicti*) fu fondato intorno all'anno 529 a Montecassino da San Benedetto (Norcia 480 – Montecassino 547).

<sup>8</sup> Tra questi c'erano Bernardo di Quintavalle (nobile e ricco, amico d'infanzia di Francesco), don Pietro Cattani (giurista e canonico della Chiesa di San Rufino), frate Egidio (uomo di Dio, semplice e retto), frate Angelo (nobile e cavaliere, era presente quando Francesco ricevette le stimmate), frate Silvestro (anziano sacerdote dedito continuamente alla preghiera), frate Leone (visse quasi sempre accanto a Francesco e gli fu vicino anche nel momento della morte), frate Masseo (uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio).

<sup>9</sup> I religiosi del "*Primo Ordine*" (fondato nel 1209) sono detti *Frati minori*. I *Frati minori* nel 1517 si divisero in *Frati minori osservanti* (o semplicemente *Frati minori*) e in *Frati minori conventuali*. Nel 1528 fu istituito l'Ordine dei *Frati minori della vita eremitica* (detti poi *Frati minori cappuccini*), che nel 1525 era stato iniziato da fra Matteo Serafini da Bascio (Bascio 1495 – Venezia 1552).

Nel 1210 l'Ordine fu riconosciuto oralmente da papa Innocenzo III<sup>10</sup>.

Nel 1212 Chiara Scifi<sup>11</sup> degli Offreducci prese l'abito monastico ed istituì il *Secondo Ordine*<sup>12</sup> francescano, detto successivamente delle suore *Clarisse*.

Intorno al 1212, dopo aver predicato in giro per l'Italia, Francesco partì per la Terra Santa, ma fu costretto da un naufragio a tornare indietro.

Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al sultano Malik al-Kamil, ma non riuscì a convertirlo; quindi si recò in Terra Santa, dove rimase fino al 1220.

Tornato ad Assisi, poiché c'erano discordie tra i confratelli, si dimise da ministro generale; quindi si dedicò a quello che sarebbe stato il *Terzo Ordine*<sup>13</sup> francescano, quello dei *terziari*, detto anche *ordine dei penitenti*.

---

<sup>10</sup> Papa Innocenzo III (al secolo Lotario dei Conti di Segni), nato a Gavignano nel 1161, fu eletto nel 1198. Morì a Perugia nel 1216. Fu il 176° Papa della Chiesa Cattolica.

<sup>11</sup> Chiara nacque ad Assisi nel 1193 in una nobile famiglia. Nell'anno 1212, dopo aver venduto tutta la sua eredità e dato ai poveri il ricavato, fuggì da casa e andò da Francesco alla Porziuncola. Francesco le tagliò i capelli, le fece indossare un saio da penitente e la mandò prima a Bastia Umbra, presso le suore benedettine di San Paolo delle Badesse, e poi in una comunità di penitenti nel monastero benedettino di Sant'Angelo di Panzo, alle pendici del monte Subasio.

Infine Chiara prese dimora nel piccolo fabbricato annesso alla chiesa di San Damiano, che era stata restaurata da Francesco. A Chiara si unirono le sue sorelle Agnese e Beatrice, gruppi di ragazze e donne e, in seguito, sua madre Ortolana; e lì Chiara fondò l'Ordine femminile delle "*povere donne recluse di San Damiano*" (in seguito chiamate *Clarisse*) del quale fu nominata badessa.

Francesco diede una prima *regola*; successivamente Chiara scrisse la *regola definitiva* e ottenne da Papa Gregorio IX il "privilegio della povertà", che fu confermato da Papa Innocenzo IV nel 1253 con una solenne bolla, che fu presentata a Chiara pochi giorni prima della sua morte, avvenuta l'11 agosto 1253.

Nel 1255 fu proclamata *santa* da Papa Alessandro IV; nel 1958 Papa Pio XII la dichiarò Patrona della televisione e delle telecomunicazioni.

<sup>12</sup> Il "*Secondo Ordine*" accoglie solamente donne (dette *suore*); ha carattere contemplativo, ma svolge anche attività nei campi della didattica e del sociale.

<sup>13</sup> Il "*Terzo Ordine*" comprende laici (uomini e donne), che, pur *vivendo nel mondo*, desiderano condurre una vita cristiana di stile francescano.

Il 30 maggio 1221 Francesco presentò ad Assisi, in quello che è noto come “*Capitolo delle stuoie*”<sup>14</sup>, il testo della *regola del Primo Ordine*.

Questa *regola* fu approvata il 29 novembre 1223 da Papa Onorio III<sup>15</sup> con la bolla *Solet annuere*, che sancì ufficialmente la nascita *dell'Ordine dei Frati Minori*.

La notte del 24 dicembre 1223 nel bosco di Greccio, vicino Rieti, Francesco volle rievocare la nascita di Gesù con figure viventi; nacque così nel mondo cristiano la tradizione del presepio vivente.



Ritiratosi nell'eremo del monte della Verna, in provincia di Arezzo, il 14 settembre 1224 (festa dell'*Esaltazione della Santa Croce*), dopo 40 giorni di digiuno e di sofferenza, Francesco ricevette le stigmate (cioè i segni della crocifissione di Cristo) alle mani, ai piedi e al costato.

---

<sup>14</sup> Al raduno, avvenuto alla Porziuncola, furono presenti più di 5.000 frati provenienti da tutta l'Europa, che, non avendo dove dormire, si distesero e si protessero con stuoie (graticci di vegetali). Al capitolo era presente il giovane frate Antonio da Lisbona (in seguito noto come Antonio di Padova).

<sup>15</sup> Papa Onorio III (al secolo Cencio Savelli), nato ad Albano nel 1150, fu eletto nel 1216. Concesse a frate Francesco l'indulgenza plenaria del *Perdono di Assisi*, che si lucra il 2 agosto. Morì a Roma nel 1227. Fu il 177° Papa della Chiesa Cattolica.

Francesco trascorse ad Assisi gli ultimi anni di vita quasi cieco e sofferente, ma non gli venne mai meno l'amore per Dio e per il creato, come si rileva dal *Cantico delle Creature*<sup>16</sup>, composto tra il 1224 e il 1225.

Morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226 alla Porziuncola all'età di 44 anni.



Chiesetta della Porziuncola – Assisi

La mattina del 4 ottobre il suo corpo fu traslato con una solenne processione alla chiesa parrocchiale di San Giorgio ad Assisi.

Lungo il percorso il corteo si fermò a San Damiano, dove la cassa fu aperta per permettere a Chiara e alle sue consorelle di baciargli le stigmate.

Nella chiesa di San Giorgio le spoglie di Francesco rimasero fino al 1230, anno in cui vennero portate nella Basilica inferiore, fatta costruire da frate Elia Buonbarone (Assisi 1180 – Cortona 1253), uno dei primi seguaci del *frate poverello*.

Il 16 luglio 1228 papa Gregorio IX<sup>17</sup> in Assisi proclamò Francesco *santo* alla presenza della madre *monna Pica*, del fratello Angelo, di molti

---

<sup>16</sup> Questo cantico è considerato il primo esempio di poesia in lingua italiana.

<sup>17</sup> Papa Gregorio IX (al secolo Ugolino di Anagni), nato ad Anagni nel 1170 circa, fu eletto nel 1227. Morì a Roma nel 1241. Fu il 178° Papa della Chiesa Cattolica.

parenti, del vescovo Guido, di numerosi cardinali e vescovi e di una immensa folla. Tre giorni dopo promulgò la bolla “*Mira circa nos*” con la quale Francesco fu iscritto nell'Albo dei Santi e venne fissata al 4 ottobre la celebrazione della sua festa.

Gli episodi della vita di Francesco e dei suoi primi seguaci furono narrati nei “*Fioretti di San Francesco*”, opera di un anonimo del '300; alcuni di questi episodi entrarono nella iconografia del santo e riprodotti da artisti, come la predica agli uccelli, il rotolarsi di Francesco nel rovelto per sfuggire alla tentazione, l'ammansimento del lupo di Gubbio e il ricevimento delle stigmate.

Inoltre fra Tommaso da Celano<sup>18</sup>, discepolo di Francesco, ne scrisse la “Vita” su richiesta di papa Gregorio IX.



Il più antico dipinto nel quale è raffigurato San Francesco è un affresco (foto della seconda copertina), che si trova nella Cappella di San Gregorio del monastero benedettino del *Sacro Speco*<sup>19</sup> di Subiaco, eseguito

---

<sup>18</sup> Fra Tommaso, nato a Celano (L'Aquila) tra il 1185 e il 1190, entrò nell'Ordine Franciscano nel 1215 circa. Nel 1221 andò in missione nelle terre germaniche e ritornò ad Assisi forse in occasione della canonizzazione di San Francesco. Morì ad Assisi nel 1260. È venerato come *beato*.

<sup>19</sup> *Sacro Speco* è la grotta nella quale San Benedetto da Norcia visse per 3 anni come eremita. Attorno alla grotta fu costruito a partire del sec. XI un grande monastero, che è chiamato *monastero del Sacro Speco*.

forse da un novizio del monastero nel 1223 durante la visita del *frate poverello* a Subiaco. Nel dipinto frate Francesco ha in mano una carta nella quale è scritto PAX HUIC DOMUI (*Pace a questa casa*) e ai suoi piedi c'è un piccolo monaco. A quel tempo Francesco non aveva ancora ricevuto le stigmate.

Il San Francesco dipinto nell'affresco *Maestà*<sup>20</sup>, che si trova nella basilica inferiore di San Francesco in Assisi, secondo la tradizione avrebbe le fattezze di frate Francesco (foto di questa pagina); questo affresco, attribuito al pittore Cimabue<sup>21</sup>, fu forse eseguito tra il 1285 e il 1288.



A Cimabue è attribuito un altro dipinto (tempera su tavola) di San Francesco, databile intorno al 1290 e conservato nel Museo della Porziun-

---

<sup>20</sup> *MAESTÀ* è un dipinto della Madonna seduta in trono con in braccio Gesù bambino e circondata da angeli e santi.

<sup>21</sup> Cimabue (soprannome di Cenni di Pepo), nato a Firenze nel 1240 circa, è considerato l'iniziatore della pittura italiana moderna. Scopri e fu il maestro di Giotto (Colle di Vespignano, 1267 – Firenze, 8 gennaio 1337). Morì a Pisa nel 1302,

cola presso la basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi (particolare nella foto sotto).



Papa Pio XII<sup>22</sup> definì San Francesco “*il più italiano dei santi e il più santo degli italiani*”<sup>23</sup> e nel 1939 lo proclamò, assieme a Santa Caterina da Siena, *Patrono principale d'Italia*.

San Francesco è Patrono delle Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli e di Reggio Emilia - Guastalla. Inoltre è Patrono dell'Umbria e di molte città italiane e del mondo; è anche Patrono di commercianti, ecologisti, animali, uccelli e di lupetti e coccinelle dell'AGESCI.

Gli emblemi di San Francesco sono lupo e uccelli.

---

<sup>22</sup> Papa Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli), nato nel 1876 a Roma in una nobile famiglia, fu eletto nel 1939. Nell'anno 1954, su proposta del medico prof. Luigi Gedda (Venezia 1902 – Roma 2000), diede inizio alla recita dell'*Angelus* la domenica a mezzogiorno dalla finestra dello studio che dà su Piazza San Pietro nella Città del Vaticano. Morì a Castel Gandolfo nel 1958. Fu il 260° Papa della Chiesa Cattolica.

<sup>23</sup> Papa Pio XII riprese la frase “*San Francesco è il più amabile, il più poetico e il più italiano dei nostri santi*” scritta dal sacerdote, filosofo e politico Vincenzo Gioberti (1801 – 1852) nella sua opera “*Del primato morale e civile degli Italiani*” (anno 1843).

## CANTICO DELLE CREATURE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore  
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò skappare:  
guai a' quelli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate  
e serviateli cum grande humilitate



Chiesa di San Damiano - Assisi

## CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Nel sec. XIV a Comiso fu costruita una chiesa<sup>24</sup> dedicata a S. Antonio di Padova. Nel 1478 questa chiesa fu donata dal barone don Periconio II Naselli<sup>25</sup>, signore di Comiso, ai Frati Minori Conventuali<sup>26</sup>, che accanto ad essa edificarono il loro convento.

A don Periconio II nel 1479 succedette il nipote don Pietro Antonio Naselli<sup>27</sup>, detto *Periconetto*; questi era figlio di Ruggero, il più anziano dei due fratelli maschi<sup>28</sup> di don Periconio II.

Il barone Periconetto nel suo testamento, dettato poco prima di morire (anno 1517), dispose che nella chiesa di S. Antonio "*si havesse fabricato*

---

<sup>24</sup> Secondo il prof. Nunzio Laretta, docente di Microstoria, la chiesa, ultimata nel 1374, fu edificata da maestri costruttori lombardi.

<sup>25</sup> Il 04.01.1453 don Periconio II Naselli (primogenito di Riccardo Naselli, appartenente a una delle quattro famiglie di grandi feudatari di *Placia*, oggi Piazza Armerina), *regio scriba* e già *ambasciatore itinerante* del re Alfonso V d'Aragona, detto il *Magnanimo*, comperò per sé ed i suoi successori, per la somma di 700 onze (in *alfonsinis et ducatis auri venetis*), dal conte di Modica Giovanni Bernardo Cabrera (~ 1400 – Ragusa 1466) "*in perpetuum villam Jomisi (villa o terra di Comiso) cum eius castro seu fortilitio de pertinensiis ...*". A quel tempo Comiso aveva circa 3.000 abitanti. Il barone Periconio II morì celibe nel 1479.

<sup>26</sup> I Frati Minori Conventuali devono il nome alla bolla del 1250 "*Cum tamquam veri*" di Papa Innocenzo IV (Manarola 1195 circa – Napoli 1254), nella quale le loro chiese erano dette "conventuali". Il nome divenne ufficiale nel 1517 con la separazione dai Frati Minori Osservanti. Ai Frati Conventuali appartengono la Basilica e il convento di Assisi, il protoconvento di Rivotorto (il *Sacro Tugurio* dove dimorò Francesco con alcuni discepoli prima di andare alla Porziuncola), la Basilica di Sant'Antonio a Padova, numerosi altri santuari e la Pontificia facoltà teologica di San Bonaventura, eretta nel 1905 nel Collegio di San Bonaventura di Roma.

<sup>27</sup> Don Pietro Antonio Naselli (*Periconetto*), nato a Placia (Piazza Armerina) nel 1452 circa, barone di Comiso e della Mastra, nel 1492 fu nominato dal re Ferdinando *Capitano d'armi a guerra* (cioè *vicario generale* del governo spagnolo) a Terranova (l'attuale Gela) per difenderla dai Turchi. Dalla moglie Polissena ebbe sei figli: quattro maschi (i primi due furono Baldassare e Gaspere) e due femmine (Francesca e Melchiora). Morì nel 1517. Gli succedette il primogenito Baldassare.

<sup>28</sup> Il fratello più giovane si chiamava Giovanni.

... una cappella ad'otto punti (l'odierna abside) intorno all'altare maggiore<sup>29</sup> e di essere sepolto nella chiesa dentro un "sepolcro di pietra<sup>30</sup> con l'abito del patriarca S. Francesco".



Portale d'ingresso dalla piazzetta

Nel 1519 i Frati Conventuali furono espulsi dal Convento di S. Antonio, *di notte e con l'impiego della forza*, dai Frati Minori Osservanti<sup>31</sup>, che erano protetti dal governo spagnolo e, probabilmente, anche dal barone

---

<sup>29</sup> I lavori della "cappella ad'otto punti" furono iniziati intorno al 1549 ed ultimati intorno al 1571. Nel corso di questi lavori fu fatta anche una ristrutturazione di tutta la chiesa; fu salvato solo il portale d'ingresso dalla piazzetta (foto di questa pagina). Proprio nell'anno 1571, essendo signore di Comiso Gaspare II Naselli (1544 – 1586), figlio del barone Baldassare II Naselli, la baronia di Comiso fu elevata a "contea" da Filippo II, re di Spagna e di Sicilia.

<sup>30</sup> È probabile che la spoglia del barone Periconetto si trovi dentro il sarcofago in pietra arenaria situato nell'abside della chiesa. Nel sarcofago, che presenta gli stemmi dei Naselli e dei Bonito, ci sono le spoglie di suo figlio Baldassare I e della moglie Isabella Montaperto e Bonito. In questo periodo il sarcofago è oggetto di lavori di restauro perché, nel corso degli anni, è stato danneggiato dall'umidità.

<sup>31</sup> Dopo la morte di San Francesco cominciarono a formarsi dei gruppi di frati che propugnavano una vita più "osservante" dei valori della povertà e della semplicità francescane. Nel 1517 Papa Leone X (Firenze 1475 – Roma 1521) conferì a questo grande ramo francescano la totale autonomia dai Frati Conventuali. Nel 1897 i quattro gruppi della *regolare osservanza* furono unificati nell'Ordine dei Frati Minori (O.F.M.).

Baldassare I<sup>32</sup>; ma nel 1549 tornarono nel convento di S. Antonio per ordine della Santa Sede.

Dal dicembre 1561 al luglio 1563 fu realizzato il *gioiello scultoreo* della chiesa, il sepolcro marmoreo dei Naselli, opera dello scultore palermitano Giacomo Gagini<sup>33</sup> (o Gaggini) su disegni dello scultore Bernardino Cavallino di Carrara. In questo sepolcro si trovano le spoglie di Baldassare II<sup>34</sup> Naselli e della moglie Antonella de Giajem e Galletti; probabilmente c'è anche la spoglia del figlio Gaspare II, detto il *conte rosso*.

Del bel chiostro del convento non è sicura l'epoca in cui fu costruito; secondo lo storico padre Filippo Rotolo O.F.M. Conv. i lavori furono iniziati poco prima del 1591 ed erano ancora in corso nel 1650.

Tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII la chiesa di S. Antonio fu intitolata a S. Francesco d'Assisi, al quale nel 1612 circa fu dedicata una cappella; sopra l'altare della cappella fu posto il dipinto "San Francesco riceve le stigmate" di autore ignoto e datato 1613 (foto della copertina).

I Conventuali, come è nella loro tradizione, promossero la devozione alla B. V. Maria Immacolata, tanto che già nel sec. XVII la loro chiesa era

---

<sup>32</sup> Baldassare I, figlio del barone Pietro Antonio Naselli (detto *Periconetto*), succedette al padre nel 1518. Nel 1499 aveva sposato Isabella Montaperto e Bonito, che gli portò in dote la baronia di Diesi e il feudo di Macaluba. Dopo il matrimonio Baldassare I si trasferì da Placia (Piazza Armerina) a Girgenti (Agrigento), città della famiglia della moglie. Ebbero un figlio a cui diedero nome Gaspare. Il barone Baldassare I morì a Palermo nel mese di dicembre dell'anno 1549, anno in cui iniziarono i lavori di costruzione della *cappella ad'otto punti*. Nel 1550 gli succedette il figlio Gaspare I

<sup>33</sup> Giacomo Gagini (Palermo 1517 – 1598) era figlio di seconde nozze di Antonello Gagini (Palermo 1478 – 1536), il più importante scultore siciliano del sec. XVI.

<sup>34</sup> Baldassare II, uomo pio e buono, era il figlio primogenito del barone di Comiso Gaspare I Naselli e di Giovannella Lo Porto. Nel 1549 sposò Antonella de Giajem e Galletti; dal matrimonio nacquero quattro figli: Gaspare, Giovanna, Antonia e Francesca. Nel settembre 1555 succedette al padre nelle baronie e nei feudi di famiglia. Morì prematuramente a Palermo nel marzo 1557 per una grave malattia. Nel testamento aveva espresso il desiderio di essere sepolto in una chiesa di Comiso. Baldassare II fu l'ultimo signore di Comiso col titolo di *barone*. Suo figlio Gaspare II (~1544 - 1586) fu nominato *conte* il 20.06.1571, titolo che fu di tutti i Naselli suoi successori nella *signoria* di Comiso.

chiamata dal popolo *'a chiesa rà 'Mmacolata* ed il quartiere intorno alla chiesa è appellato ancor oggi *'u quattieri rà 'Mmacolata*<sup>35</sup>.

All'Immacolata fu dedicato un altare<sup>36</sup> (del quale si ha notizia già nel 1583) in una delle due *cappelle binate* (foto di questa pagina) della chiesa; sopra l'altare fu posta una tela dell'Immacolata<sup>37</sup>, di autore ignoto, dipinta probabilmente nella prima metà del sec. XVII.



Inoltre nell'abside, sopra l'altare maggiore della chiesa, fu posta una statua di Maria Immacolata, a cui nel 1763 don Giuseppe Occhipinti, barone di Corallo, offrì una *“corona d'argento da porsi sul capo”*.

Il terremoto del gennaio 1693<sup>38</sup>, (detto *'u terremotu ranni*), e soprattutto la scossa dell'11 gennaio, provocò gravi lesioni alla chiesa e distrusse

---

<sup>35</sup> Il quartiere dell'Immacolata.

<sup>36</sup> L'altro altare della *cappella binata* è dedicato a S. Antonio di Padova.

<sup>37</sup> Questa tela presenta elementi paesaggistici della Comiso di prima del terremoto del 9 – 11 gennaio 1693, che provocò gravi danni e morti in tutto il Val di Noto.

<sup>38</sup> Il terribile terremoto a Comiso provocò circa 90 morti e danneggiò o fece crollare molti edifici e quasi tutte le chiese. Inoltre crollarono il prospetto del Fonte Diana e tutto il piano superiore del Castello dei Naselli. A quel tempo conte di Comiso era Balassare IV, figlio di Luigi I Naselli e di Eleonora del Carriglio e Toledo.

il convento, che dovette essere ricostruito.

\* \* \* \* \*

Dopo l'unità d'Italia, per il regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, furono soppressi tutti i conventi esistenti<sup>39</sup> a Comiso; il convento dei Frati Minori Conventuali fu poi utilizzato come caserma dei carabinieri, mentre la chiesa fu ceduta al Comune ma rimase aperta al culto.

A partire dal 1909 per iniziativa del prof. Paolo Orsi<sup>40</sup> nella chiesa furono eseguiti importanti lavori di restauro, che furono proseguiti a partire dal 1926 per l'interessamento dell'on. prof. Biagio Pace<sup>41</sup>; in quel periodo la chiesa fu dichiarata "Monumento nazionale".

Nell'anno 1930 iniziarono diversi tentativi, di cui fu promotore l'on.

---

<sup>39</sup> A Comiso, oltre a quello dei Frati Minori Conventuali, furono soppressi il convento dei Frati Minori Cappuccini e quello dei Padri Filippini, i due monasteri di clausura delle suore teresiane di Maria Regina Coeli e di San Giuseppe.

<sup>40</sup> Paolo Orsi (Rovereto 1859 – 1935), archeologo, nel ruolo di *ispettore degli Scavi e dei Musei*, nel 1890 fu inviato a Siracusa dove si dedicò allo studio della preistoria con particolare attenzione alle origini e alle sedi di Sicani e Siculi, ai centri abitati nell'età del bronzo e a colonie greche come Naxos e Megara Hyblaea. Eseguì ricerche anche sui monti Iblei e nella valle mesopotamica (il territorio compreso tra i fiumi Ippari e Dirillo). A Siracusa si occupò dell'ordinamento del museo, che oggi è a lui intitolato. Nel 1924 fu nominato senatore del Regno d'Italia.

<sup>41</sup> Biagio Pace nacque a Comiso il 13.11.1889. Dopo la maturità classica si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, dove si laureò nel 1912. Quindi si iscrisse alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, che frequentò per due anni. Nel 1917 conseguì la Libera Docenza in Archeologia e subito dopo fu nominato docente incaricato di Archeologia presso l'Università di Palermo. In seguito divenne docente di Archeologia e Storia dell'Arte antica prima presso l'Università di Pisa (1927-1930) e poi presso l'Ateneo di Napoli (1931-1935), dove dal 1932 al 1935 fu anche Preside della Facoltà di Lettere. A partire dal 1936 fu docente di Topografia dell'Italia antica presso l'Università di Roma. Partecipò a diverse missioni archeologiche; tra l'altro, diede un notevole contributo alla conoscenza di Kamarina e della Sicilia barbarica e bizantina. Gli furono date diverse cariche onorifiche ed accademiche nonché pubblici riconoscimenti per la sua attività.

Già nel 1924 era stato eletto deputato al Parlamento e mantenne questa carica sino al 1944. Fu Presidente della Commissione Legislativa per l'Educazione Nazionale. Si adoperò affinché a Comiso venisse istituito il Liceo Classico, cosa che avvenne nel 1936, e per ampliare l'angusto territorio del Comune di Comiso. Morì a Comiso il 28.09.1955.

prof. Biagio Pace, per far tornare nel convento di Comiso i Frati Minori Conventuali.

Negli anni successivi alla 2<sup>a</sup> guerra mondiale, mentre Rettore della chiesa era il canonico sac. Antonio Garziero<sup>42</sup>, furono acquistate la statua dell'Immacolata<sup>43</sup> (anno 1948) posta sopra l'altare maggiore (v. particolare in questa pagina) in sostituzione di quella del sec. XVIII ormai fatiscente, e la statua di San Francesco d'Assisi (anno 1952), che ai tempi nostri è posta sopra un piedistallo prima dell'abside (foto dell'ultima copertina). Le due statue sono opera dello scultore Josef Runggaldier<sup>44</sup> di Ortisei (BZ).



---

<sup>42</sup> Il sac. Antonio Garziero (Comiso 1918 - 2002) era canonico della Collegiata di Santa Maria delle Stelle (Chiesa Madre di Comiso) e dal 1946 vicario parrocchiale. Officiò nella Chiesa di San Francesco all'Immacolata sino al 1953. Del can. Antonio Garziero si ricorda il breve saggio *“Il culto dell'Immacolata a Comiso”* pubblicato nel libretto *“Il ritorno dei Frati Minori Conventuali a Comiso”*. Inoltre, negli anni '50 del secolo scorso, compose l'INNO A SAN BIAGIO e la CORONCINA DEL PATRONO SAN BIAGIO, che ai nostri tempi vengono ancora cantati.

<sup>43</sup> La nuova statua dell'Immacolata fu solennemente incoronata in piazza Fonte Diana dall'Arcivescovo di Siracusa mons. Ettore Baranzini alla presenza di tutto il clero e delle autorità civili e militari di Comiso.

<sup>44</sup> Lo scultore Josef Runggaldier, nato a Ortisei (BZ) nel 1914, fece le prime esperienze nel laboratorio dello zio scultore Josef Kostner. Sue opere si trovano in chiese di diverse province siciliane, compresa la provincia di Ragusa. Morì nel 1995.

Il sogno del ritorno a Comiso dei Frati Conventuali si realizzò l'1 agosto 1953, giorno in cui Padre Giacomo Piazza, in qualità di Padre Guardiano, prese possesso del convento<sup>45</sup> e della Chiesa di San Francesco.

A Comiso vennero anche P. Carmelo Proto (rettore del seminario), P. Vincenzo Schifani (professore) e il Fratello religioso (in dialetto *truzzuaru*) Alfonso Carnemolla (frate umile, gentile, socievole e sempre sereno). Il 3 settembre dello stesso anno arrivarono da Vizzini i primi fratini.



Il 5 dicembre 1954, in vicinanza della fine dell'Anno Santo Mariano<sup>46</sup>, il Vescovo ausiliario di Ragusa mons. Francesco Pennisi<sup>47</sup> benedisse la statua di Maria Immacolata, posta all'esterno della chiesa (foto sopra),

---

<sup>45</sup> Il 18/04/1954 il prof. Biagio Pace ricevette dall'Ordine dei Frati Minori Conventuali l'attestato di "*insigne benefattore*" per la sua instancabile e decisiva attività volta a far tornare i Frati Minori Conventuali a Comiso.

<sup>46</sup> Papa Pio XII con l'enciclica "*Fulgens corona*" dell'8 settembre 1953 indisse l'Anno Santo Mariano per il periodo dicembre 1953 - dicembre 1954.

<sup>47</sup> Mons. Francesco Pennisi, nato a Pedara (CT) nel 1898, fu ordinato sacerdote nel 1921. Nel 1950 fu nominato Vescovo e contemporaneamente Vescovo ausiliare del Vescovo mons. Ettore Baranzini (Angera 1881 – Siracusa 1968) per l'arcidiocesi di Siracusa e per la diocesi di Ragusa appena istituita. L'1 ottobre 1955 fu nominato Vescovo di Ragusa. Morì a Pedara nel 1974, tre mesi dopo aver lasciato la Diocesi di Ragusa per limiti di età. Fu sepolto nella Cattedrale di Ragusa. Scrisse diverse opere letterarie e teatrali. A lui è intitolata la Biblioteca Diocesana di Ragusa.

opera dello scultore comisano Giuseppe Micieli<sup>48</sup>.

Dopo il ritorno dei Frati Conventuali fu rilanciato il Terzo Ordine Franciscano e furono istituite la “Milizia dell’Immacolata”<sup>49</sup>, la “Confraternita dei Cordigeri”<sup>50</sup> (quest’ultima non è più attiva) e il movimento “Gioventù Franciscana”.

Il convento fu sede di seminario minore dal 1954 al 1977 e di post noviziato dal 1986 al 1989.



Nel 1990 all’esterno del chiostro fu collocata una statua di San Fran-

---

<sup>48</sup> Il maestro Giuseppe Micieli, nato a Comiso nel 1921, dopo aver studiato presso la locale Scuola d’Arte, avendo ricevuto una borsa di studio nel 1937 andò a Firenze per frequentare la Scuola d’Arte e poi il Magistero di Belle Arti. Nel 1941 vinse il premio per la scultura nei “Ludi Juveniles”. Insegnò in diverse scuole in Sicilia e nel Veneto. Partecipò a mostre importanti, tra cui la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma. Nella sua attività artistica eseguì opere di scultura (in pietra e in legno), di ceramica, di pittura e di mosaico e ottenne molti premi. Morì nel 1991.

<sup>49</sup> La Milizia dell’Immacolata fu fondata a Roma il 16 ottobre 1917 da sette allievi del Collegio internazionale dei Francescani con lo scopo di respingere gli attacchi contro la Chiesa e di aiutare le anime nella ricerca della strada che conduce a Dio.

<sup>50</sup> L’arciconfraternita dei Cordigeri fu istituita da papa Sisto V nel 1585 nella basilica di Assisi per iniziativa dei Frati Minori Conventuali.

cesco (foto della pagina precedente) donata dal dott. Antonino Ignaccolo<sup>51</sup>.

Per iniziativa di Padre Angelo Busà<sup>52</sup>, allora rettore della chiesa, il 6 dicembre 1997 il Vescovo di Ragusa Mons. Angelo Rizzo<sup>53</sup> dichiarò la chiesa *Santuario diocesano* col titolo di *Santuario di San Francesco all'Immacolata* e l'8 dicembre 1998 in Piazza Fonte Diana pose una corona d'oro sul capo della statua dell'Immacolata, che proclamò "*Regina di Comiso*".

Attualmente nel convento dei Padri Conventuali di Comiso ci sono quattro frati: P. Biagio Aprile (Guardiano del Convento e Rettore del Santuario), P. Luigi Butera, P. Salvatore Cultrera e P. Angelo Sparacino.



---

<sup>51</sup> Il dottor Antonino Ignaccolo nacque a Comiso nel 1925. Dopo aver conseguito la laurea in farmacia acquistò la farmacia che era stata del dottor Corallo in via San Biagio. Era di animo nobile e generoso verso i bisognosi. Per il suo carattere mite, cordiale, socievole e per il rigore professionale era molto stimato dai comisani. Cristiano di profonda fede, era molto devoto alla Madonna di Pompei. Morì a Comiso nel 2008.

<sup>52</sup> Vedere nota 4 a pag. 3.

<sup>53</sup> Mons. Angelo Rizzo nato a Montedoro (CL) nel 1926, fu ordinato sacerdote nel 1948. Dopo aver insegnato nel Seminario di Caltanissetta ed essere stato arciprete parroco a Montedoro, nel 1974 fu nominato Vescovo di Ragusa da Papa Paolo VI (Concesio 1897 – Castel Gandolfo 1978). Mantenne l'incarico sino al 2002 e poi si ritirò nel suo paese natale, dove morì nel 2009. È sepolto nella Cattedrale di Ragusa.

## LA FESTA DI SAN FRANCESCO

Nel Santuario comisano la festa di San Francesco è preparata da una novena (25 settembre ÷ 3 ottobre) nel corso della quale, nelle omelie delle SS. Messe vespertine vengono messi in evidenza gli elementi principali della spiritualità del Santo; la novena è animata con canti francescani.

Particolarmente intenso è il triduo (1 ÷ 3 ottobre), che è animato dall'Ordine Francescano Secolare e dalla Gioventù Francescana.

Nella serata della vigilia si celebra con particolare solennità il “*beato transito*” del serafico San Francesco; alla fine vengono benedetti e distribuiti ai presenti i “*mostaccioli*” (dolci tipici romani, che piacevano tanto a frate Francesco, fatti con pasta di pane, miele, mandorle e mosto d'uva), in ricordo di quelli portati dalla figlia spirituale Giacoma Frangipane de' Settesoli<sup>54</sup> a frate Francesco poco prima della morte.

Nel giorno della festa (4 ottobre) la Santa Messa solenne è in genere presieduta dal Vescovo di Ragusa; ad essa è presente il sindaco<sup>55</sup> di Comiso che accende la lampada votiva al Santo Patrono d'Italia.

Infine sul sagrato della chiesa viene fatta la benedizione degli animali: questo momento è molto atteso dai fedeli che invocano il Santo amico degli animali e cantore di tutto il creato.

---

<sup>54</sup> Giacoma (Jacopa) Normanni, nata a Roma nel 1190 circa, fu data in sposa giovanissima al nobile Graziano della potente e ricchissima famiglia Frangipane de' Settesoli. Nel 1209 conobbe frate Francesco, venuto a Roma per avere udienza da Papa Innocenzo III. Secondo una tradizione fu lei ad ispirare a frate Francesco, che la chiamava *frate Jacopa*, la fondazione dell'ordine dei "Fratelli e Sorelle della Penitenza" o "Terzo Ordine", avvenuta poi nel 1221. Dopo la morte di frate Francesco (1226), tornò a Roma dove si dedicò ad opere di carità e di pietà. Successivamente, come terziaria francescana, si ritirò ad Assisi, dove morì nel 1239 circa; fu sepolta nella cripta della Basilica di San Francesco, davanti alla tomba del *santo poverello*.

<sup>55</sup> L'attuale sindaco di Comiso è la prof.ssa Maria Rita Annunziata Schembari.

## IL TERZO ORDINE FRANCESCANO A COMISO

Dopo il ritorno a Comiso, avvenuto l'1 agosto 1953, i frati conventuali si attivarono per far costituire una fraternità del Terzo Ordine Franciscano (T.O.F.).

La prima persona che emise la "Promessa di vita evangelica" (professione) nel T.O.F. di Comiso fu la signora Nunziata Battaglia Alessandrello; ciò avvenne il 3 ottobre 1957 (ricorrenza della vigilia del transito di San Francesco). Successivamente il 30 gennaio 1958 altre dieci signore emisero la professione.

Nel 1978 il T.O.F. cambiò nome in Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.<sup>56</sup>). I francescani secolari pospongono al loro nome la sigla O.F.S..



Logo dell'O.F.S.

I Santi Patroni dell'O.F.S. sono Santa Elisabetta<sup>57</sup> d'Ungheria e San

---

<sup>56</sup> L'O.F.S. è costituito da cristiani che, nel proprio stato secolare, si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco osservando una regola approvata dalla Chiesa; la regola attuale è quella confermata da papa Paolo VI nel 1978.

<sup>57</sup> Santa Elisabetta d'Ungheria, figlia del re d'Ungheria, nacque nel 1207. All'età di 14 anni fu sposata col figlio del re di Turingia ed ebbe tre figli. Rimasta vedova a 20 anni, pochi anni dopo andò a vivere in Germania, in una modesta casa di Morpurgo, città nella quale fece costruire un ospedale a sue spese. Divenuta terziaria francescana si dedicò agli ammalati e visse facendo la mendicante. Morì nel 1231. Nel 1235 fu proclamata *santa* da papa Gregorio IX. La Chiesa Cattolica celebra la festa di Santa Elisabetta il 17 novembre. Santa Elisabetta è anche Patrona dei fornai, degli infermieri e delle società caritatevoli.

Ludovico<sup>58</sup> Re.

Attualmente la fraternità francescana secolare di Comiso, intitolata a Santa Elisabetta d'Ungheria, è formata da n. 60 professi ed è animata e guidata da un Consiglio<sup>59</sup> e da una Ministra, che sono eletti per la durata di tre anni dai professi riuniti in assemblea capitolare. La fraternità si riunisce ogni settimana.



Quadro di S. Elisabetta d'Ungheria



S. Elisabetta d'Ungheria  
(particolare dell'affresco  
dell'arco trionfale)

La cura spirituale e pastorale dei terziari francescani è affidata dalla Chiesa al Primo Ordine Franciscano; l'assistenza spirituale alla fraternità di Comiso è data da padre Biagio Aprile, Rettore del Santuario di San Francesco all'Immacolata.

I periodi e le ricorrenze rilevanti per la fraternità nel corso dell'anno

---

<sup>58</sup> San Ludovico, figlio del re di Francia, nacque a Poissy nel 1214. Succedette al padre all'età di 12 anni e prese il nome di Luigi IX. Governò con giustizia e secondo i dettami del Vangelo mostrando particolare attenzione per i poveri. Morì a Tunisi nel 1270 durante una pestilenza. La Chiesa Cattolica fa memoria di San Ludovico Re il 25 agosto.

<sup>59</sup> Nel mese di settembre di ogni anno il Consiglio fissa gli obiettivi da raggiungere. Il percorso formativo è incentrato sulla Parola di Dio, sulla formazione alla preghiera, alla vita fraterna e alla carità, sulla Regola e le Costituzioni Generali, sugli scritti di San Francesco e sui temi proposti della Fraternità Nazionale d'Italia.

sono: l'Avvento, la novena dell'Immacolata, la Quaresima con gli esercizi spirituali, la Via Crucis, la solennità di San Francesco, la festa di Santa Maria degli Angeli, la festa di Santa Chiara, la festa di Santa Elisabetta d'Ungheria e l'adorazione eucaristica.

Di particolare importanza è la novena di San Francesco, che ha inizio il 25 settembre; il 3 ottobre, dopo la Santa Messa si celebra il "Transito di San Francesco", nel quale vengono coinvolte le *Fraternità Francescane secolari* della Diocesi di Ragusa.

I professi che, a partire dal 1986, hanno avuto l'incarico di Ministro sono:

1986: Distinto Maria  
Dal 1988 al 1997: Salvani Graziella  
Dal 1997 al 2000: Tomasi Nicola  
Dal 2000 al 2011: Donzelli Domenica  
Dal 2011 al 2014: Di Nicola Giovanna  
Dal 2014 ad oggi: Donzelli Domenica



Foto della Fraternità Secolare di Comiso con l'assistente spirituale P. Biagio Aprile scattata in occasione del Capitolo elettivo

Coroncina a  
SAN FRANCESCO D'ASSISI

S: Deus in adiutorium meum intende.

A: Domine ad adiuvandum me festina.

S: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto

A: Sicut erat in principio et nunc et semper et saecula saeculorum.

Amen.

I

O serafico Patriarca S. Francesco, vero imitatore di Gesù Cristo, chi non si sentirà commosso ponendo mente a quella povertà, che fu uno dei più cari oggetti delle vostre affezioni e delle vostre lagrime?

Voi che, scoperta l'eccellenza di questa virtù, Vi innamoraste di essa in maniera che non trovavate riposo senza di lei, deh! otteneteci, o Padre Santo, di spogliarci da ogni affetto disordinato verso le cose della terra, sicché possiamo ripetere veramente con Voi: *Iddio è il mio tutto.*

O Serafin, Tu povero,  
Come Gesù sei nato  
In vil presepio: esempio  
Di povertà a noi dato.  
Fa' che sprezziam la terra  
Che ci fa guerra ognor.

*Pater, Ave, Gloria*

## II

Che gran divario, o serafico Padre, tra la vostra condotta e la nostra!  
Voi d'innocenti costumi trattaste sì duramente il vostro corpo, e noi  
dopo tanti peccati non pensiamo che ad accarezzarlo.

L'esempio della vostra vita ci svegli da questo letargo, e ci dia coraggio di far guerra al nostro corpo, sì come l'abbiamo fatto al mondo col-  
l'ascriverci all'ordine di cui Voi ergeste il vessillo, e nel quale speriamo,  
mercè la grazia divina e la vostra assistenza, conservarci fino alla morte.

Ruggia d'averno il turbine  
Su i figli del riscatto:  
Tu li chiamasti all'Ordine  
Splendido esempio fatto.  
Deh! fa' che ognun di noi  
Vinca l'averno ancor.

*Pater, Ave, Gloria*



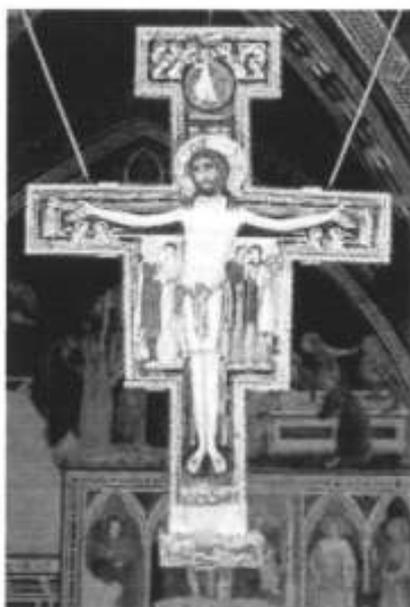
Chiesa di San Rufino - Assisi

### III

O umile Patriarca San Francesco, che tanto piaceste al Signore per questa bella virtù; deh! otteneteci la grazia di una profonda umiltà, mediante la quale non curando noi stessi, né le lodi del mondo ingannatore, cerchiamo, secondo l'esempio vostro, di piacere al nostro Dio.

Tutto vincesti: e vincere  
Sapesti ancor Te stesso,  
Sempre sommesso ed umile  
Di Cristo esempio espresso.  
Deh! Tu c'ispira, o Padre,  
Questa umiltà nel cor!

*Pater, Ave, Gloria*



Crocifisso di San Damiano – Assisi  
(esposto nella Chiesa di Santa Chiara – Assisi)

## IV

O mio serafico Patriarca S. Francesco, angelo di purità, Voi che, per l'innocenza della vostra carne e la illibatezza del vostro cuore, meritaste di esprimere nel vostro corpo i segni distintivi del corpo immacolato di Gesù Cristo, come li imitaste in virtù di profonda contemplazione e di ardentissima carità nel cuore, deh! impetrateci la grazia di morire a noi stessi per vivere unicamente spose innocenti di Gesù.

Tu fior, Tu giglio candido,  
Di purità vivesti,  
La vile impura immagine  
Nel fuoco ancor vincesti.  
A noi per la purezza  
Deh! ispira un santo ardor!

*Pater, Ave, Gloria*



Interno della Chiesa di San Damiano - Assisi

Voi, o Serafino d'amore, che foste così eccellente nella divina professione di amare Dio, rapite col vostro esempio in quell'abisso di bontà ogni nostra inclinazione, sicché niuna cosa più ci tormenti quanto l'offesa al Signore, e nessuna cosa più ci consoli quanto il faticare e patire per amore del nostro Dio. Oh! noi felici se, imitandoVi in questa sì necessaria virtù, finiremo la nostra vita ardendo come Voi del divino amore.

Tu Sacerdote e vittima  
 Fosti d'amor divino:  
 Nel corpo tuo le stimmate  
 Impresse un Cherubino.  
 Deh! Tu riaccendi in noi  
 La fiamma del tuo amor.

*Pater, Ave, Gloria*



Basilica di San Francesco - Assisi

## PREGHIERA

Quanto ci rallegra, o Patriarca S. Francesco, il pensiero di quell'altissima gloria, a cui fu sublimata in Paradiso l'anima vostra, altrettanto restiamo noi dolenti e mesti pensando all'incertezza della nostra futura sorte.

Ma ben sapendo che Voi lassù in cielo non Vi scordate di noi, sebbene indegni vostri figli, in pari tempo ci sentiamo il cuore animato da dolce conforto.

Pregate, intanto Voi, o serafico Patriarca, affinché perseverando nell'amore del nostro Signore, e nella devozione verso di Voi finiremo santamente la nostra vita, ed avremo parte con Voi nella gloria celeste.

Così sia.



Tomba di San Francesco  
(Basilica inferiore di Assisi)

## LINEE MELODICHE

|                                     |         |
|-------------------------------------|---------|
| 1) Canto d'inizio .....             | pag. 34 |
| 2) O Serafin .....                  | pag. 35 |
| 3) Ruggia d'averno il turbine ..... | pag. 36 |
| 4) Tutto vincesti .....             | pag. 38 |
| 5) Tu fior .....                    | pag. 40 |
| 6) Tu sacerdote .....               | pag. 42 |
| 7) Padre nostro .....               | pag. 44 |
| 8) Ave Maria .....                  | pag. 46 |
| 9) Gloria al Padre .....            | pag. 47 |
| 10) San Francesco .....             | pag. 49 |
| 11) Giaculatoria .....              | pag. 50 |
| 12) Segno della Croce .....         | pag. 51 |
| 13) Saluto cristiano .....          | pag. 51 |



Santa Chiara e San Francesco  
(Affresco di Simone Martini - Basilica Inferiore di Assisi)

# CANTO D'INIZIO

Sacerdote  $\text{♩} = 116$  FA DO 7 FA

O Di - o, vie - ni a sal - var - mi. \_\_\_\_\_

Assemblea DO FA

Si - gno - re, vie - ni pre - sto in - mio, a - iu - to. \_\_\_\_\_

Sacerdote FA SOL m DO

Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio

SOL m DO FA

e al - lo Spi - ri - to San - to, \_\_\_\_\_

Assemblea SOL m DO 7 FA DO

co - me e - ra in prin - ci - pio e o - ra, e sem - pre \_\_\_\_\_ nei

DO 7 FA

se - co - li dei se - co - li. A \_\_\_\_\_ men. \_\_\_\_\_

( Rallentando ..... )

# O SERAFIN

1  $\text{♩} = 60\text{DO}$  SOL 7 DO  
(Organo)

5 DO SOL 7  
O Se - ra - fin, Tu po - ve - ro,

9 FA SOL DO SOL DO  
co - me Ge - sù sei na - to in vil pre - se ——— pio: e -

13 LA m SOL DO SOL 7  
- sem - pio di po - ver - tà a no - i da - to.

17 FA DO RE m DO  
Fa' che sprezziam la ter - ra che ci fa guer - ra o - gnor.

21 FA 7 DO RE m SOL DO  
Fa' che sprezziam la ter ——— ra che ci fa guer - ra o - gnor.

25 DO SOL  
(Organo)

29 SOL 7 DO

# RUGGIA D'AVERNO IL TURBINE

1  $\text{♩} = 100$  MI b

6 SI SI b

Rug -

10 MI b SI b

- gi - a d'a - ver - no il tur - bi - ne

14 DO m MI b

su,i fi - gli del — ri - scat - to:

18 SI b LA b SI b

Tu li chia - ma - sti al - l'Or - di - ne,

22 DO m MI b

splen - di - do,e - sem — pio fat - to. Deh!

26 LA b SI b MI b SOL m

fa' che o - gnun — di no - i

30 DO m FA m MI b

vin - ca l'a - ver - no an - cor! \_\_\_\_\_ (Organo ...)

34      SI b    MI b      LA b            SI b      MI b      SOL m

Deh! fa' che o - gnun — di no - i

40                      FA m                      MI b

vin - ca l'a - ver - no an - cor! \_\_\_\_\_ (Organo ..... )  
( Rallentando ..... )

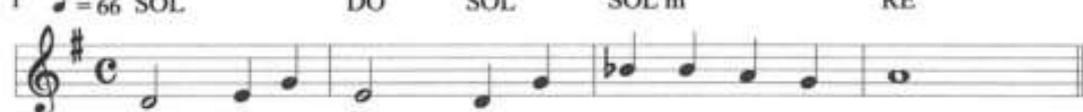
44      SI      FA m                      MI b

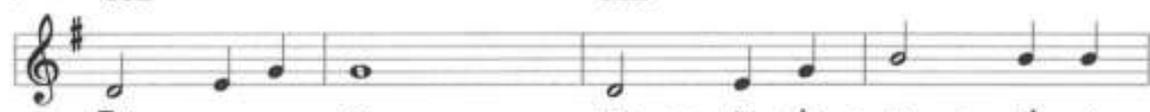
48      SI      SI b                      MI b



Cappella di San Rocco  
(Santuario di San Francesco all'Immacolata – Comiso)

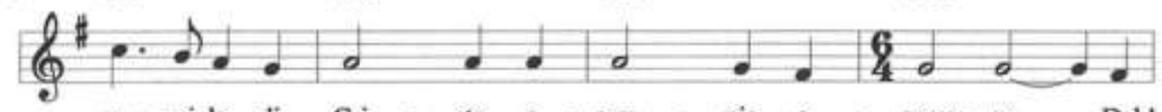
# TUTTO VINCESTI

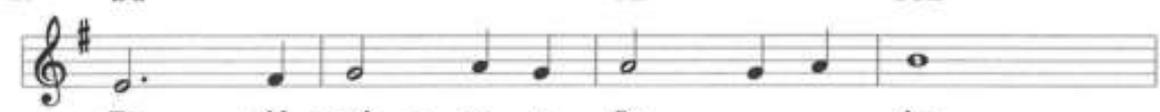
1  $\text{♩} = 66$  SOL DO SOL SOL m RE  
  
 (Organo)

5 SOL SOL  
  
 Tut \_\_\_\_\_ to, tut - to vin - ce - sti: e

9 SOL RE dim LA m  
  
 vin - ce - re sa - pe - sti an - cor \_\_\_\_\_ te stes - so;

13 DO RE DO RE  
  
 sem - pre som - mes - so se \_\_\_\_\_ pre som - mes - so ed  
 (Risposta)

17 DO RE RE 7 SOL  
  
 u - mi-le di Cri - sto e - sem - pio e - spres - so. \_\_\_\_\_ Deh!

21 DO RE SOL  
  
 Tu ci,i - spi - ra, o Pa \_\_\_\_\_ dre,

25 DO SOL RE SOL  
  
 que - sta u - mil - tà nel cor! \_\_\_\_\_

29 DO RE DO SOL  
( Organo )

# TU FIOR

1  $\text{MI}$   $\text{SI}$   $\text{DO \# m}$

6  $\text{FA \# m}$   $\text{SI}$

10  $\text{MI}$   $\text{SI}$

14  $\text{DO \# m}$   $\text{FA \# m}$   $\text{MI}$

18  $\text{MI}$   $\text{LA}$   $\text{SI}$

22  $\text{FA \# m}$   $\text{SI 7}$   $\text{MI}$

26  $\text{LA}$   $\text{MI}$

30  $\text{FA \# m}$   $\text{SI}$   $\text{MI}$   $\text{MI 7}$

deh! i - spi - ra un san - to ar - dor! A

34 LA SI MI  
 noi per la pu - rez - za

38 LA SI MI  
 deh! i - spi - ra un san - to ar - dor!  
 (Più lentamente .....)

42 LA 7 SI MI

46 SI SI 7 MI



Statua di Maria Immacolata – Comiso  
 (opera di Giuseppe Micieli – anno 1954)

# TU SACERDOTE

1  $\text{♩} = 80$  SI m



5 FA # 7

SI m



9 SI m

FA #



13

SI m



17

FA # 7



21

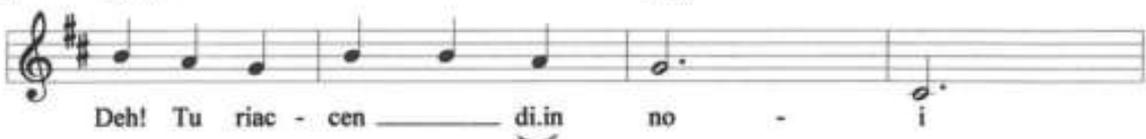
SI m



25

MI m

FA #



29

FA # 7

SI m



33 FA #

Deh! Tu riac - cen ——— di.in no - i

37 ( Rallentando ..... ) SI m

la fiam - ma del tu - o a - mor.

41 MI m ( A tempo .... ) LA 7

la fiam - ma del tu - o a - mor.

45 FA # 7 SI m

la fiam - ma del tu - o a - mor.



Particolare del chiostro del convento dei Frati Conventuali - Comiso

# PADRE NOSTRO

1  $\text{♩} = 120$  DO



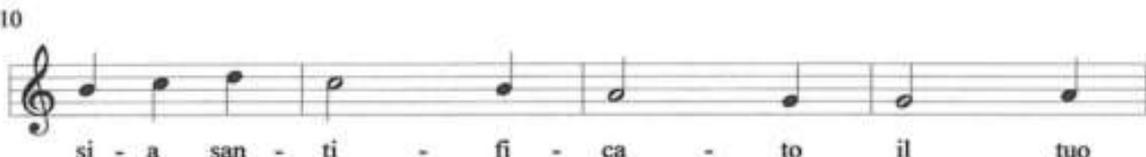
Pa - dre no - stro, che se - i nei

6 SOL



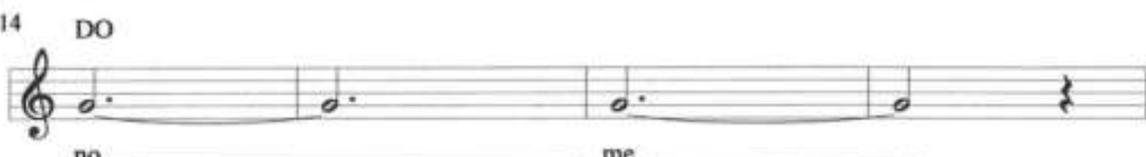
cie \_\_\_\_\_ li, \_\_\_\_\_

10



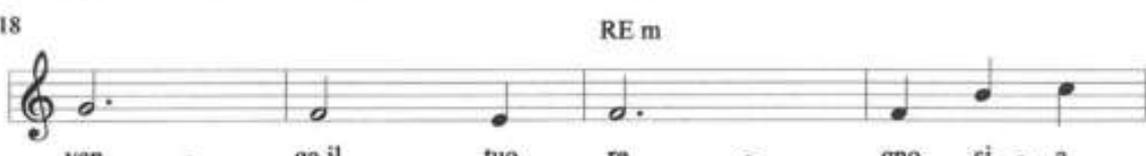
si - a san - ti - fi - ca - to il tuo

14 DO



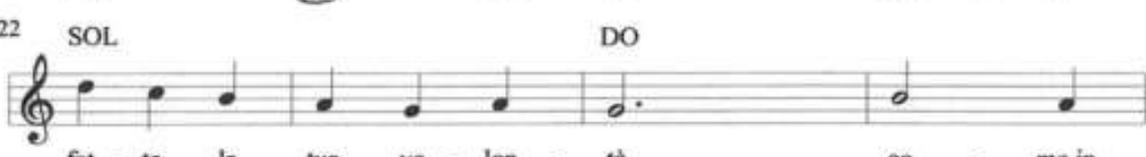
no \_\_\_\_\_ me, \_\_\_\_\_

18 RE m



ven - ga. il tuo re - gno, si - a

22 SOL DO



fat - ta la tua vo - lon - tà co - me. in

26 SOL



cie - lo \_\_\_\_\_ co - si in

30 DO SOL 7



ter - ra. \_\_\_\_\_ Dac - ci

34 DO



og - gi \_\_\_\_\_ il no - stro

38 SOL RE m  
 pa - ne quo - ti - dia - no

42 SOL  
 e ri - met - ti.a no - i i

46 DO LA m  
 no - stri de - bi - ti, co - me.an - che

50 FA SOL  
 no - i li ri - met - tia - mo.ai

54 DO  
 no - stri de - bi - to - ri e

58 RE m  
 non ab - ban - do - nar - ci

62 RE m SOL DO  
 al - la ten - ta - zio - ne, ma

66 DO m SOL  
 li - be - ra - ci dal ma - le.

70 SOL DO  
 A men.

( Rallentando ..... )

# AVE MARIA

1  $\text{♩} = 112$  MI DO # m MI SI  
  
 A - ve, Ma - ri - a, pie - na di gra - zia,

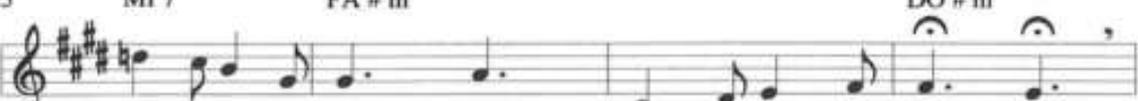
5 DO # m FA # m  
  
 il Si - gno - re è con Te. Tu

9 SI MI 7 LA  
  
 se - i be - ne - det - ta tra tut - te le don - ne e

13 SI 7 FA # m DO # m SI  
  
 be - ne - det - to. il frut - to del tuo se - no, Ge - sù.

17 MI DO # m MI SI  
  
 San - ta Ma - ri - a, ma - dre di Di - o,

21 FA # m SI 7 MI  
  
 pre - ga per no - i pec - ca - to ri a -

25 MI 7 FA # m DO # m  
  
 - des - so e nel - l'o - ra del - la no - stra mor - te.  
 ( Rallentando ..... )

29 LA 7 SI MI  
  
 A men.

# GLORIA AL PADRE

1  $\text{♩} = 62$  FA SI b FA

Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio

5 SOL m DO 7 FA

e al - lo Spi - ri - to San - to, \_\_\_\_\_ co - me

9 SOL m LA m SI b FA

e - ra in prin - ci - pio e o - ra e sem - pre nei

13 SI b SOL m FA DO 7 FA

se - co - li dei se - co - li. A \_\_\_\_\_ men.

( Rallentando ..... )



Crocifisso del Santuario di San Francesco - Comiso

## APPENDICE

### SAN FRANCESCO

San Francesco, veglia su noi,  
veglia su noi tuoi devoti.  
La tua mitezza, il tuo candore  
dona a tutti i nostri cuori.  
San Francesco, in ogni casa  
deh! porta Pace e Bene  
e quando arriva "sorella morte"  
sii Tu a condurci dal Signore.

### GIACULATORIA

San Francesco, nostro Patrono,  
proteggi il popolo tuo;  
fa' che mantenga la Fede in Dio  
e stia vicino a chi soffre.

### SEGNO DELLA CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. Amen.

### SALUTO CRISTIANO

- Sia lodato Gesù Cristo.  
- Sempre sia lodato.



Distribuzione dei mostaccioli  
alla fine della funzione del Transito di San Francesco

# SAN FRANCESCO

1  $\text{♩} = 50$  FA SI b FA SI b FA

San Fran-ce - sco, ve - glia su no - i, ve - glia su no - i tuoi de - vo - ti.

5 FA 7 SI b SI b m FA

La tua mi - tez - za il tuo can - do - re do - na a tut - ti, i no - stri cuo - ri.

9 FA m DO FA m RE b FA m

San Fran - ce - sco, in o - gni ca - sa deh! por - ta Pa - ce e Be - ne

13 FA m DO FA m RE b FA m

e quan - do ar - ri - va "so - rel - la mor - te" sii - Tu, a con - dur - ci dal Si - gno - re.  
( Rallentando ..... )

17 FA m RE b FA m

Sii Tu, a con - dur - ci dal Si - gno - re. \_\_\_\_\_  
( A tempo ..... )



Esterno dell'abside del Santuario di San Francesco

# GIACULATORIA

1  $\text{♩} = 50$  DO FA DO FA SOL FA DO

San Fran-ce - sco, no - stro Pa - tro - no, pro - teg - gi. il po - po - lo tu - o;

5 FA SOL DO SOL SOL 7 DO

fa' che man-ten - ga la Fe-de.in Di - o - e stia vi - ci - no a chi sof - fre.

( Rallentando ..... )



Cappella di San Francesco  
nella Chiesa di Santa Maria della Gratia - Comiso

## SEGNO DELLA CROCE

1  $\text{♩} = 62$  MI b LA b SI b

Nel no - me del Pa - dre e del Fi - glio

6 SI b 7 MI b SI b MI b

e del-lo Spi - ri-to San - to. A \_\_\_\_\_ men.  
( Rallentando .... )

## SALUTO CRISTIANO

1  $\text{♩} = 126$  SOL LA m SOL

Sacerdote Si - a lo - da - to Ge - sù Cri - sto.

5 SI m RE 7 SOL

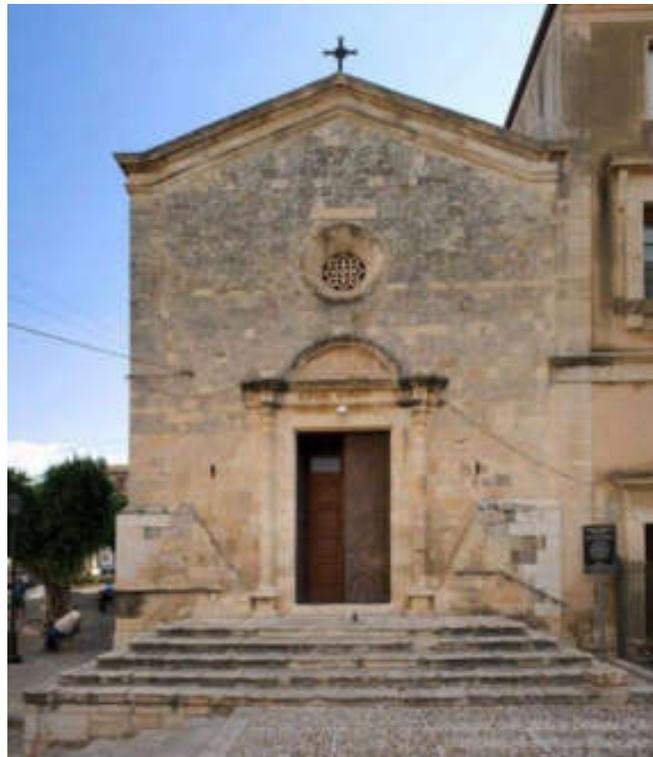
Fedeli Sem - pre si - a lo - da - to.

## FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

- Padre Salvatore Pelligra O.F.M. Conv.: *CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodi nelle chiese di Comiso*, Mondovi, anno 1881.
- Fulvio Stanganelli (Raffaele Flaccavento): *VICENDE STORICHE DI COMISO ANTICA E MODERNA*, Catania, anno 1926.
- Biagio Pace e Antonio Garzieri: *IL RITORNO dei Frati Minori Conventuali a Comiso* Palermo, anno 1953.
- AA.VV.: *COMISO VIVA*, a cura della PRO LOCO – COMISO, Comiso, anno 1976.
- Lino Rimmaudo: *25 ANNI DI PRESENZA FRANCESCANI A COMISO* – in Ardori Serafici, n. 2 Anno 1980, Palermo.
- A cura di Mons. Giovanni Battaglia: *PIETRE VIVE*, Ragusa, anno 1998.
- Damiano Gaziano: *ARAGONA E I SUOI PRINCIPI*, Palermo, anno 1999.
- Nunzio Lauletta: *COMISO NELL'OTTOCENTO*, Palermo, anno 2002.
- AA. VV.: *IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO*, a cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea", Ragusa, anno 2007.
- A cura di Renato Meli: *MANOSCRITTI INEDITI DI FULVIO STANGANELLI*, Ragusa, Anno 2010.
- <http://www.insiemeragusa.it>
- <https://it-it.facebook.com/santuariommacolatacomiso>
- [www.sanfrancescoassisi.org](http://www.sanfrancescoassisi.org)
- [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)
- [www.porziuncola.org](http://www.porziuncola.org)
- [www.treccani.it](http://www.treccani.it)
- [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)
- Pubblicazioni e siti web vari



Interno del Santuario di San Francesco all'Immacolata - Comiso



Facciata sud-ovest del Santuario

# INDICE

|  |         |
|--|---------|
| Presentazione .....                        | pag. 2  |
| San Francesco d'Assisi .....               | pag. 4  |
| Cantico delle Creature .....               | pag. 12 |
| Chiesa di San Francesco d'Assisi .....     | pag. 14 |
| La festa di San Francesco d'Assisi .....   | pag. 23 |
| Il Terzo Ordine Francescano a Comiso ..... | pag. 24 |
| Coroncina a San Francesco d'Assisi .....   | pag. 27 |
| Elenco delle linee melodiche .....         | pag. 33 |
| Fonti bibliografiche e fotografiche .....  | pag. 52 |



Statua lignea di San Francesco d'Assisi  
(opera di Josef Runggaldier - anno 1952)